

RASSEGNA STAMPA

**ALLEANZA CONTRO L'EPATITE
(ACE)**

**Prima Celebrazione Nazionale
della Giornata Mondiale delle Epatiti
29 novembre 2011**



SALUTE, GIORNATA MONDIALE EPATITI: DOMANI CONFERENZA AL MINISTERO

Per leggere i testi completi occorre abbonarsi 

Roma - Domani alle 9.30 presso l'Auditorium del ministero di Lungotevere Ripa si apriranno i lavori della "Conferenza sulle Epatiti", evento che rientra tra le iniziative proposte dall'Organizzazione Mond... (ilVelino/AGV)

(com/riv) 28 Novembre 2011 17:41



Giornata Mondiale delle Epatiti La conferenza del Ministero della Salute

Comunicato n. 227 - 29 novembre 2011

 [Versione stampabile](#)

Si è tenuta oggi al Ministero della Salute la "Conferenza sulle Epatiti", un evento che rientra tra le iniziative proposte dall'Organizzazione Mondiale della Sanità per la celebrazione della Giornata Mondiale delle Epatiti 2011 ed ha l'obiettivo di fare il punto sulle epatiti e sul loro profilo epidemiologico a livello nazionale e mondiale ma anche quello di porre la riflessione e il confronto tra diversi interlocutori sulle possibili strategie da adottare per il futuro.

Le epatiti virali, in particolare quelle da virus B e C, rappresentano un rilevante problema di sanità pubblica oltre che per la loro frequenza anche per l'alta percentuale di casi che possono cronicizzare e sviluppare nel tempo malattie gravi, come la cirrosi e il cancro del fegato.

Secondo stime dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), circa 1/3 della popolazione mondiale si è infettata con il virus dell'epatite B (HBV), circa 350 milioni di persone sono cronicamente infette ed ogni anno si verificano 4 milioni di nuovi casi. Le persone cronicamente infette con il virus dell'epatite C (HCV) sono circa 170 milioni e si verificano ogni anno 3-4 milioni di nuovi casi.

In Italia, l'incidenza di queste infezioni si è ridotta, da un lato per il miglioramento, negli ultimi cinquant'anni, delle condizioni igieniche e socio-economiche della popolazione e per la maggiore conoscenza delle vie di trasmissione; dall'altro, per l'epatite B, grazie all'introduzione della specifica vaccinazione, nel 1991, nel calendario vaccinale per tutti i nuovi nati e - nei primi 12 anni di applicazione della legge - per tutti gli adolescenti compresi nel 12° anno di età.

D'altro canto, nel nostro Paese, si è andata parallelamente delineando una vera e propria emergenza sanitaria, dovuta all'elevata prevalenza di patologie epatiche croniche e tumori del fegato, causate dalle infezioni da virus dell'epatite B e C avvenute tra gli anni '60 e '90. In particolare, l'Italia detiene il triste primato in Europa per numero di soggetti HCV positivi e per mortalità per tumore primitivo del fegato. Il virus C dell'epatite, a differenza del virus B, è stato individuato e diagnosticato per la prima volta a partire dagli anni '90 e, purtroppo, non si dispone ancora di un vaccino nei suoi confronti.

Data la rilevanza globale di queste patologie, l'OMS, nel 2010, ha ritenuto opportuno indicare a tutti i Paesi, attraverso la Risoluzione WHA 63.18, gli obiettivi da perseguire per affrontare, attraverso azioni sinergiche ed un approccio integrato, i problemi correlati alle epatiti virali B e C e stimolando ulteriori attività di sorveglianza, prevenzione, controllo e trattamento delle stesse. Per tale motivo, l'OMS ha sollecitato l'impegno dei Governi per aumentare la consapevolezza della popolazione promuovendo, in ogni Stato, la realizzazione della **Giornata Mondiale per le Epatiti**, che **l'Italia ha deciso di celebrare il 29 novembre 2011 con una Conferenza** che vuole gettare le basi del confronto tra Istituzioni, Società, Associazioni, Federazioni medico-scientifiche e dei pazienti coinvolte nella prevenzione, e non solo, di queste malattie.



Ministero della Salute

29-11-11

SALUTE: GASTROENTEROLOGO, IN ARRIVO NUOVI FARMACI PER EPATITE C

(ASCA) - Roma, 29 nov - Approvati dalla Food and Drug Administration americana e dall'agenzia europea per i medicinali, sono in arrivo anche in Italia "i nuovi farmaci che permetteranno di eliminare il virus dell'epatite C". Lo ha annunciato Antonio Gasbarrini, presidente della Fire (Fondazione Italiana Ricerca in Epatologia) e ordinario di Gastroenterologia all'Universita' Cattolica di Roma, durante la "Conferenza sulle Epatiti" che si e' svolta oggi al ministero della Salute in occasione della giornata mondiale proclamata dall'Oms.

"Si tratta - ha spiegato - di inibitori della proteasi che eliminano il virus dal 60% all'80% dei casi e, a seconda del lavoro che fara' l'Aifa, saranno disponibili in Italia da marzo a settembre del 2012".

map/mau/bra



asca | | |
agenzia stampa quotidiana nazionale

Decisioni in tempo reale

NUOVI FARMACI PER L'EPATITE

Scritto da **Germana Carillo** | Martedì, 29 Novembre 2011 15:51 | dimensione font  | Stampa | Email |

Vota questo articolo  (0 Voti)

La **Food and Drug Administration** americana e l'agenzia europea per i medicinali hanno approvato "i nuovi farmaci che permetteranno di eliminare il virus dell'epatite C".

Lo ha annunciato Antonio Gasbarrini, presidente della **Fire (Fondazione Italiana Ricerca in Epatologia)** e ordinario di Gastroenterologia all'Università Cattolica di Roma, durante la "Conferenza sulle Epatiti", svolta oggi al ministero della Salute in occasione della giornata mondiale proclamata dall'Oms.



"Si tratta - ha spiegato Gasbarrini - di **inibitori della proteasi** che eliminano il virus dal 60% all'80% dei casi e, a seconda del lavoro che farà l'Aifa, saranno disponibili in Italia da marzo a settembre del 2012".

In Italia, 2 milioni e mezzo di persone sono colpite da epatite B e C. Più di 600mila hanno un'infezione cronica attiva da epatite B (lo 0,7-0,8 della popolazione) e di questi 100mila hanno una cirrosi epatica.

L'epatite C riguarda circa 1 milione e 700mila, mentre circa 300mila sono cirrotici.

"Non dimentichiamo che le infezioni da epatite B e C sono dei potentissimi agenti oncogeni diretti in grado di sviluppare tumore al fegato - conclude Antonio Gasbarrini - se consideriamo che ogni anno tra il 3 e il 5% delle persone affette da cirrosi epatica sviluppa il cancro è possibile stimare che si arrivi a circa 5-6mila nuovi casi di tumore ogni anno per infezione di epatite B e C."

Come bloccare le epatiti, gli italiani sono 2,5milioni

Sono tanti gli italiani che si ammalano di epatite B e C

2,5milioni di italiani sono ammalati di epatite B e C.

I dati sono quelli diffusi durante il Convegno sulle epatiti per la Giornata mondiale delle epatiti a Roma.

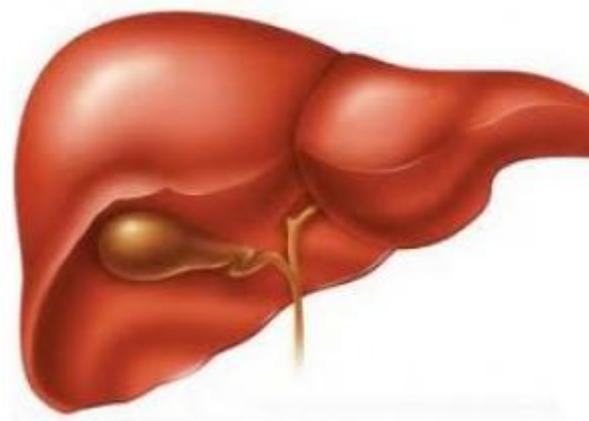
Purtroppo l'Italia è la nazione con il più alto numero di casi in Europa.

Sono colpita circa 800mila persone dall'epatite B, nonostante il vaccino, di questi 100mila casi sono di cirrosi.

L'epatite C colpisce 1,8 milioni di persone con : 300mila casi di cirrosi.

La cirrosi e il tumore al fegato sono le conseguenze devastanti quando le cure e i trattamenti sono tardivi, per non parlare del calvario delle liste d'attesa per il trapianto del fegato, nei casi in cui è possibile.

Le risposte a questa situazione allarmante sono chiare, la prevenzione per consentire che le epatiti degenerino in cirrosi e tumore e l'arrivo di nuovi farmaci per la cura della epatite C nel 2012.



29-11-11

SALUTE: OLEARI (MINISTERO), VERSO PIANO INTEGRATO CONTRO LE EPATITI

(ASCA) - Roma, 29 nov - "Stiamo elaborando un documento che punta a un piano integrato contro le **epatiti**, che sarà presentato alle Regioni". Lo ha annunciato Fabrizio Oleari, capo dipartimento della sanità pubblica e dell'innovazione del ministero della Salute, a margine della "Conferenza sulle **epatiti**".

"Le epatiti virali - ha spiegato - comportano un importante carico in termini di anni di vita persi e di qualità della vita. Serve dunque un approccio integrato, basato sulla prevenzione primaria e secondaria, ma soprattutto sulla diagnosi precoce e la prevenzione terziaria".

In questo senso è in corso di elaborazione un piano integrato "con un approccio concreto e operativo, che stiamo mettendo a punto insieme ai Centri nazionali dei trapianti e del sangue, agli specialisti, alle associazioni di pazienti, alle Asl e alle società scientifiche".

Le epatiti virali, in particolare quelle da virus B e C, rappresentano infatti "un rilevante problema di sanità pubblica oltre che per la loro frequenza anche per l'alta percentuale di casi che possono cronicizzare e sviluppare nel tempo malattie gravi, come la **cirrosi** e il cancro del fegato".

Secondo stime dell'Organizzazione mondiale della Sanità, diffuse durante la Conferenza, circa un terzo della popolazione mondiale si è infettata con il virus dell'epatite B (Hbv), circa 350 milioni di persone sono cronicamente infette e ogni anno si verificano 4 milioni di nuovi casi. Le persone cronicamente infette con il virus dell'epatite C (Hcv) sono circa 170 milioni e si verificano ogni anno 3-4 milioni di nuovi casi.

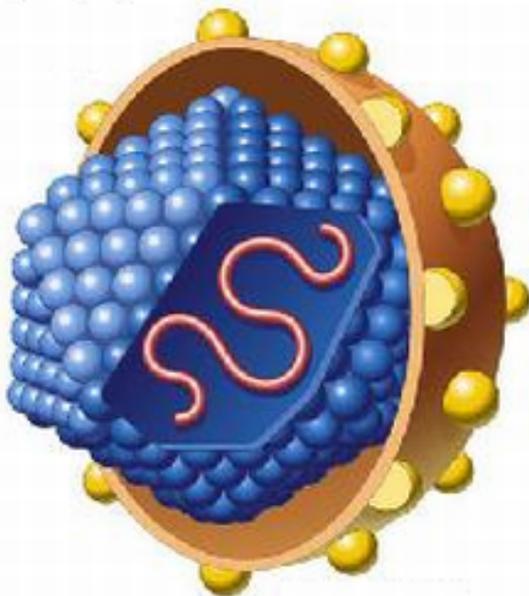
map/mau/bra



asca | | |
agenzia stampa quotidiana nazionale

Decisioni in tempo reale

Epatite: in Italia la percentuale di infetti è la più alta d'Europa



L'**epatite**, lo sappiamo bene, è l'infiammazione del fegato, la quale può essere dovuta a cause diverse: virus, farmaci, alcool o altro.

Stando ad una ricerca condotta dall'**Università Cattolica di Roma**, l'Italia ha la più alta prevalenza europea di virus dell'epatite. Per quella **di tipo C** gli infetti sono **1.500.000** a cui vanno aggiunti **300 mila cirrotici**, cioè persone colpite da una delle complicazioni delle malattia.

Per quella **di tipo B**, invece, le persone infette sono invece **700 mila**, un numero in calo anche grazie all'introduzione dell'obbligo di vaccinazione dal 1991, con un numero di **cirrotici pari a 100 mila**.

Incalcolabili invece i casi di **epatite A** la quale, essendo spesso asintomatica, non viene rilevata nella maggior parte dei casi.



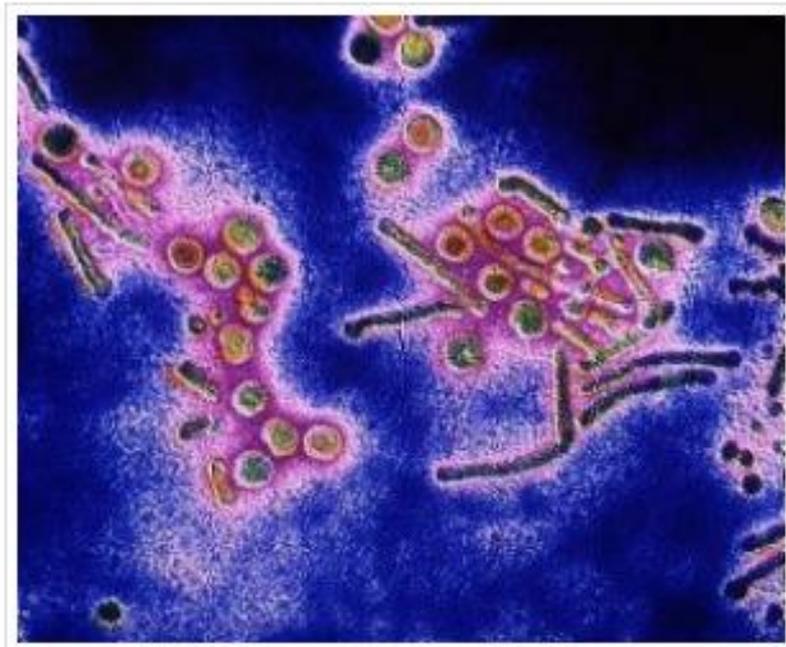
Epatite C. In Italia infetti più di 1.500.000 persone

La nostra nazione conta la più alta prevalenza europea del virus dell'epatite



In Europa l'Italia rappresenta la prima nazione per infezione di virus dell'epatite C, ben 1.500.000 persone alle quali vanno aggiunti 300.000 cirrotici; per quella di tipo B risultano infette 700.000 persone, in calo anche grazie all'introduzione dell'obbligo di vaccinazione avvenuta nel 1991, in questo caso il numero dei cirrotici è pari a 100.000. Ad affermare il dato il prof. Antonio Gasbarrini presidente di Fire, fondazione per la ricerca in epatologia, ordinario all'Università Cattolica di Roma.

In Italia troppi malati di epatite, si studia un piano



Troppi sono i malati di epatite in Italia; si parla di quasi 2 milioni e mezzo di soggetti affetti da epatite B e C. Senza parlare, poi, dei malati di un'infezione cronica attiva da epatite B, che sono circa 600.000.

L'epatite C affligge circa 1 milione e 700 mila persone, circa il 3% della popolazione. Fabrizio Oleari, capodipartimento per la Sanità pubblica e innovazione del ministero della Salute, ha messo in evidenza come le epatiti virali sono deleterie sia sul versante degli anni di vita persi che su quello della qualità della vita. Si sta studiando, a detta di Oleari, per creare un piano integrato contro le epatiti, che verrà fatto visionare, poi, alle Regioni.



Epatite: italiani i più contagiati d'Europa

Publicato da **Marco Mancini**, in Virologia | 30 novembre 2011 | 13:00



A 8 persone piace questo elemento. Di' che piace anche a te, prima di tutti i tuoi amici.



L'epatite era una di quelle malattie di cui pensavamo di tenere sotto controllo, ed invece secondo una recente ricerca effettuata presso l'Università Cattolica di Roma, gli italiani sono il **popolo più contagiato d'Europa**. Secondo i dati raccolti dal team del professor **Antonio Gasbarrini**, presidente di Fire, fondazione per la ricerca in epatologia, sarebbero un milione e mezzo gli italiani affetti da **epatite C**, a cui si aggiungono 300 mila persone ammalate di cirrosi epatica, una delle complicazioni della malattia.

Ma non finisce qui. Infatti ci sarebbero circa 700 mila italiani affetti da **epatite B**, da cui sono scaturiti centomila casi di cirrosi epatica. Incalcolabili invece i casi di **epatite A** la quale, essendo spesso asintomatica, non viene rilevata nella maggior parte dei casi. Per questo motivo il Governo ha deciso di prendere provvedimenti.



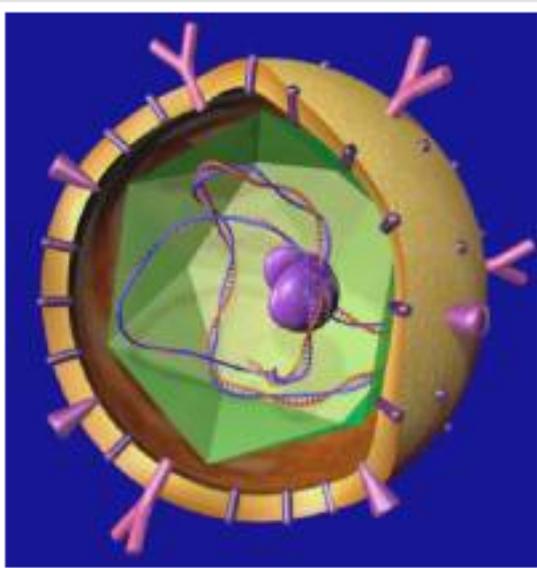
Stiamo elaborando un documento che punta a un piano integrato contro le epatiti, che sarà presentato alle Regioni. Le epatiti virali comportano un importante carico in termini di anni di vita persi e di qualità della vita. Serve dunque un approccio integrato, basato sulla prevenzione primaria e secondaria, ma soprattutto sulla diagnosi precoce e la prevenzione terziaria

ha spiegato **Fabrizio Oleari**, capo dipartimento della sanità pubblica e dell'innovazione del ministero della Salute. I numeri sono preoccupanti ma, almeno per quanto riguarda l'epatite B, sono in calo grazie ai **vaccini** obbligatori introdotti nel 1991.

L'epatite è un'infezione del fegato dovuta ad un virus che può essere trasmesso in una gran quantità di modi, in particolare tramite cibo e acqua contaminati, ma non solo. Le differenze sono sostanziali. L'epatite A, la più leggera, può non dare sintomi, o può provocare ittero, nausea e vomito o febbre, e di solito guarisce da sola in pochi mesi; l'epatite B può comportare i sintomi precedenti, ma più gravi, compresi anche dolori muscolari e affaticamento. Questa forma è più grave perché diventa sempre più difficile da curare con l'età e può scaturire in complicanze come l'insufficienza e la cirrosi epatica, e può diventare cronica se non curata a dovere; l'epatite C invece può essere asintomatica per anni, ma manifestarsi improvvisamente con la cirrosi epatica, dolore addominale, ascite, febbre ed altre condizioni più o meno gravi. Da questa forma di epatite non si guarisce mai completamente, ma si può tenere il virus sotto controllo. Infine ci sarebbe anche una quarta forma di epatite, denominata D, che in realtà è una complicanza della B. Essa aggrava i sintomi dell'epatite B, ma si può guarire dopo aver curato la malattia sottostante.



Epatite: in Italia troppi casi, si pensa a un piano per fronteggiarla



Sono quasi 2 milioni e mezzo i soggetti affetti da epatite B e C in Italia; di questi, oltre seicentomila sono affetti da un'infezione cronica attiva da epatite B e 100mila si sono ammalati di cirrosi epatica. Soffrono di epatite C, invece, circa 1 milione e 700 mila persone, pari al 3% della popolazione. I cirrotici in Italia sono 300mila.

Fabrizio Oleari, capodipartimento per la Sanità pubblica e innovazione del ministero della Salute, ha ricordato che le epatiti virali hanno un'incidenza negativa per ciò che concerne gli anni di vita persi e la qualità della vita. Oleari ha spiegato che si sta facendo del tutto per elaborare un piano integrato contro le epatiti, che sarà sottoposto all'attenzione delle Regioni.

Epatite, in Italia record negativo: 2,5 milioni di persone malate

(29 Novembre 2011) ROMA – Triste primato per l'Italia: in Europa è il Paese con il più alto numero di pazienti affetti dall'infiammazione del fegato, nota come epatite. E' quanto è emerso durante la Giornata Mondiale delle Epatiti, organizzata dall'Oms (Organizzazione Mondiale della Sanità), presso il Ministero della Salute. Nello specifico si parla di due milioni e mezzo di malati, di cui un milione e mezzo soggetti malati di epatite C (HCV), 700mila con epatite B (HBV) e 300mila cirrotici.



Ma le cifre sarebbero maggiori rispetto a quelle riferite da Antonio Gasbarrini, presidente di Fire, fondazione per la ricerca in epatologia. La spiegazione sta nel fatto che in Italia molti di coloro che sono affetti dal processo infiammatorio non ne sono a conoscenza, e vengono per questo definiti "malati inconsapevoli".

L'obiettivo dell'iniziativa è stato quello di fare il punto sulle epatiti e sul loro profilo epidemiologico a livello nazionale e mondiale e porre la riflessione e il confronto tra diversi interlocutori sulle possibili strategie da adottare per il futuro. L'Oms sottolinea che è necessario concentrarsi su azioni specifiche quali: maggior prevenzione, più screening e controllo delle epatiti virali e le sue malattie correlate, aumentando la copertura vaccinale per l'epatite B integrandola nei programmi di immunizzazione nazionale.

Durante l'incontro si è parlato del 2012 come un anno importante. Potrebbero essere infatti approvati dall'Aifa nuovi farmaci che aiuteranno ad eliminare il virus HCV con esiti favorevoli tra l'80 e il 90% dei casi. Si tratta di medicinali in grado di bloccare la riproduzione del virus e che hanno già ricevuto il via libera dall'Fda e dall'EmA e che potrebbero arrivare nel nostro paese tra marzo e settembre, ma questo dipenderà dai tempi di approvazione dell'Aifa.

29-11-2011

SALUTE: EPATITE B E C, NEL LAZIO FINO A 250 MILA CASI

(ASCA) - Roma, 29 nov - Due milioni e mezzo di italiani sono affetti da **epatite** B e C di questi "250 mila si trovano nel Lazio". Questi i numeri diffusi da Antonio Gasbarrini, presidente della Fire (Fondazione Italiana Ricerca in Epatologia) e ordinario di Gastroenterologia all'Universita' Cattolica di Roma, durante la "Conferenza sulle **Epatiti**" che si e' svolta oggi al ministero della Salute in occasione della giornata mondiale proclamata dall'Oms.

Si tratta, ha spiegato Gasbarrini, "di stime tra i casi italiani e quelli degli immigrati che portano qui le loro endemie. In Egitto, per esempio, l'**epatite** C ha una percentuale del 25%, la B del 30%. In Cina l'**epatite** B raggiunge il 10% della popolazione". In Italia invece "e' affetto da epatite B tra lo 0,7 e lo 0,8% della popolazione e dall'epatite C il 3%".

map/mau/bra



asca | | |
agenzia stampa quotidiana nazionale

Decisioni in tempo reale

Medici e pazienti contro le epatiti, ecco i contenuti dell'accordo

Nuova Intesa tra medici e pazienti per sconfiggere le malattie epatiche

Epatite C e malattie epatiche, oggi è la giornata mondiale delle epatiti e nasce un protocollo d'intesa tra medici e pazienti per la lotta a queste patologie del fegato.

L'alleanza contro le epatiti ACE, nasce con la Fondazione Italiana ricerca epatologica tra Fire onlus e l'associazione Pazienti Epac, per proporre una nuova intesa per sconfiggere le malattie epatiche.

I dati in Italia sono allarmanti, 1.5milioni sono i casi di epatite C e solo il 25% sa di essere ammalato.



La scoperta della malattia, che può anche rimanere asintomatica durante tutto il suo decorso, è casuale e purtroppo proprio perchè potrebbe essere senza sintomi, se scoperta troppo tardi può causare danni seri alla salute.

I virus dell'epatite sono 3: il virus A, B e C che provocano la morte di 20mila persone all'anno per tumore o cirrosi.

Prevenzione, cure adeguate e nuovi farmaci per combattere queste malattie, oltre ad una rete di strutture e supporti per pazienti e società civile che viene colpita, questa la ricetta per

asca SANITA': IN ITALIA ALLARME EPATITI, RECORD UE CON 2,5 MLN CASI TRA B E C

martedì 29 novembre 2011

ZCZC ASC0169 1 CRO 0 R01 / +TLK XX ! 1 X

(ASCA) - Roma, 29 nov - Due milioni e mezzo di italiani sono affetti da epatite B e C e circa 400mila sono cirrotici. Questi i numeri diffusi da Antonio Gasbarrini, presidente di Fire (Fondazione Italiana Ricerca in Epatologia) ordinario di Gastroenterologia all'Università Cattolica di Roma, durante la "Conferenza sulle Epatiti" che si è svolta oggi al ministero della Salute in occasione della giornata mondiale proclamata dall'Oms. Dati che fanno detenere all'Italia il triste primato in Europa per il numero di soggetti Hcv positivi e per mortalità per tumore primitivo del fegato. "In Italia - ha spiegato Gasbarrini - è affetto da epatite B tra lo 0,7 e lo 0,8% della popolazione, si tratta di 600-700 mila persone, di queste 100 mila sono affette da cirrosi epatica. Il 3% della popolazione è invece colpito da epatite C, 1% nel Nord e dal 7 al 9% al Sud, sono circa 1,5-1,8 milioni di persone e di queste fino a 300mila sono cirrotiche".
map/mau/bra 291525 NOV 11



Epatite. Ne soffrono 2,5 milioni di italiani. In arrivo un nuovo Piano per combatterla

Circa 450mila sviluppano la cirrosi epatica e 5mila all'anno si ammalano di tumore al fegato. Il ministero della Salute ha annunciato un Piano nazionale da presentare alle Regioni con l'obiettivo di arrestare la patologia. In arrivo un nuovo farmaco per l'HCV.

29 NOV - È un popolo di quasi 2 milioni e mezzo persone quello colpito da epatite B e C. Più di seicentomila hanno un'infezione cronica attiva da epatite B (lo 0,7-0,8 della popolazione) e di questi 100mila hanno sviluppato cirrosi epatica. Circa 1 milione e 700mila sono affetti da epatite C, il 3% della popolazione. E con un'enorme variabilità geografica: si va dall'1% nel Nord al 7-9% nel Sud Italia. E circa 300mila sono cirrotici.

A tracciare i contorni di quella che può definirsi come una vera e propria epidemia è il ministero della Salute che ha organizzato oggi la "Conferenza sulle Epatiti", un evento che risponde alle iniziative proposte dall'Organizzazione Mondiale della Sanità per la celebrazione della Giornata Mondiale delle Epatiti 2011.

"Le epatiti virali comportano un importante carico in termini di anni di vita persi e di qualità della vita – ha spiegato Fabrizio Oleari, capodipartimento per la Sanità pubblica e innovazione del ministero della Salute, a margine della Conferenza sulle epatiti – occorre quindi un approccio integrato, basato sulla prevenzione primaria, ma soprattutto su quelle secondaria, ossia sulla diagnosi precoce e la prevenzione terziaria. Stiamo quindi lavorando ad un documento che punta a un piano integrato contro le epatiti, che sarà presentato alle Regioni". Un piano che sarà il frutto di "un approccio integrato, per questo saranno sentiti tutti gli stakeholder: dal Centro nazionale trapianti ai centri del sangue, dalle società scientifiche alle associazioni di pazienti, alle Asl. Tutto questo – ha concluso Oleari - in linea con il Piano nazionale della prevenzione e con le iniziative proposte dall'Organizzazione mondiale della sanità per la Giornata mondiale delle epatiti 2011".



Secondo stime Oms circa 1/3 della popolazione mondiale è infettata con il virus dell'epatite B (Hbv), circa 350 milioni di persone sono cronicamente infette e ogni anno si verificano 4 milioni di nuovi casi. Le persone con il virus Hcv sono circa 170 milioni e si verificano ogni anno 3-4 milioni di nuovi casi. E nel nostro Paese, si è andata parallelamente delineando una vera e propria emergenza sanitaria, dovuta all'elevata prevalenza di patologie epatiche croniche e tumori del fegato, causate dalle infezioni da virus dell'epatite B e C avvenute tra gli anni '60 e '90. In particolare, l'Italia detiene il triste primato in Europa per numero di soggetti Hcv positivi e per mortalità per tumore primitivo del fegato.

“Non dimentichiamo che le infezioni da epatite B e C sono dei potentissimi agenti oncogeni diretti in grado di sviluppare tumore la fegato – ha detto Antonio Gasbarrini, Presidente della Fondazione italiana ricerca in epatologia e medico del Policlinico Gemelli di Roma – se consideriamo che ogni anno tra il 3 e il 5% delle persone affette da cirrosi epatica sviluppa il cancro è possibile stimare che si arrivi a circa 5-6mila nuovi casi di tumore ogni anno per infezione di epatite B e C.”

La parola d'ordine è quindi prevenzione per evitare di arrivare allo stadio finale della malattia che passando attraverso la cirrosi epatica porta direttamente al trapianto di fegato. Otto trapianti su dieci sono effettuati su malati affetti da epatite B e C. Riuscire ad individuare e trattare prima questi pazienti diventa quindi un obiettivo di prevenzione secondaria essenziale.

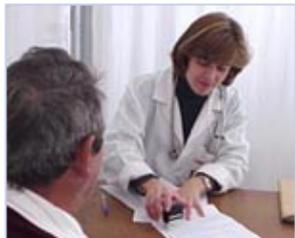
“I trapianti sono il punto finale di evoluzione della malattia – ha affermato Nanni Costa, direttore del Centro nazionale trapianti - in Italia si effettuano circa mille trapianti di fegato all'anno con risultati superiori come esito alle medie europee. Ma non è possibile trapiantare tutti, attualmente abbiamo circa 1.500 pazienti in lista d'attesa. Dobbiamo quindi studiare le grandi insufficienze di organo per capire cosa succede in un arco temporale che va dallo sviluppo della malattia fino alla necessità di trapianto dobbiamo studiare i pazienti prima di arrivare a creare liste di attesa”.

Nuovi farmaci contro l'epatite C in arrivo nel 2012

E nel 2012 potrebbero essere approvati dall'Aifa nuovi farmaci che aiuteranno ad eliminare il virus Hcv con esiti favorevoli tra l'80 e il 90 % dei casi.

“I nuovi farmaci sono inibitori della proteasi, ossia bloccano direttamente la riproduzione del virus – ha annunciato Gasbarrini – hanno già ricevuto il via libera dall'Fda e dall'Ema e dovrebbero arrivare nel nostro paese tra marzo e settembre, ma questo dipenderà dai tempi di approvazione dell'Aifa. Se individuamo i pazienti in fase di epatite cronica, potremo bloccare la progressione della malattia in cirrosi epatica. O bloccare la cirrosi iniziale evitando che degeneri in una fase avanzata o in tumore”.

Secondo i dati dell'Organizzazione mondiale della sanità 1/3 della popolazione mondiale ha il virus dell'epatite B, mentre l'epatite C coinvolge circa 170 milioni. L'Oms ha sollecitato l'impegno dei governi per aumentare la consapevolezza della popolazione promuovendo la Giornata mondiale in ogni stato



ROMA - Circa 1/3 della popolazione mondiale ha il virus dell'epatite B (HBV), circa 350 milioni di persone sono cronicamente infette e ogni anno si verificano 4 milioni di nuovi casi. Il virus dell'epatite C (HCV) riguarda, invece, circa 170 milioni di persone e si verificano ogni anno 3-4 milioni di nuovi casi. In Italia, l'incidenza di queste infezioni si è ridotta, da un lato per il miglioramento, negli ultimi cinquant'anni, delle condizioni igieniche e socio-economiche della popolazione e per la maggiore conoscenza delle vie di trasmissione; dall'altro, per l'epatite B, grazie all'introduzione della specifica vaccinazione, nel 1991, nel calendario vaccinale per tutti i nuovi nati e - nei primi 12 anni di applicazione della legge - per tutti gli adolescenti compresi nel 12 anno di età. Sono questi i dati dell'Oms resi noti oggi al ministero della Salute in occasione della "Conferenza sulle Epatiti", un evento che rientra tra le iniziative proposte dall'Organizzazione Mondiale della Sanità per la celebrazione della Giornata Mondiale delle Epatiti 2011. L'obiettivo è fare il punto su queste patologie e sul loro profilo epidemiologico a livello nazionale e mondiale ma anche quello di porre la riflessione e il confronto tra diversi interlocutori sulle possibili strategie da adottare per il futuro.

Le epatiti virali, in particolare quelle da virus B e C, rappresentano un rilevante problema di sanità pubblica oltre che per la loro frequenza anche per l'alta percentuale di casi che possono cronicizzare e sviluppare nel tempo malattie gravi, come la cirrosi e il cancro del fegato. D'altro canto, nel nostro Paese, si è andata parallelamente delineando una vera e propria emergenza sanitaria, dovuta all'elevata prevalenza di patologie epatiche croniche e tumori del fegato, causate dalle infezioni da virus dell'epatite B e C avvenute tra gli anni '60 e '90. In particolare, l'Italia detiene il triste primato in Europa per numero di soggetti HCV positivi e per mortalità per tumore primitivo del fegato. Il virus C dell'epatite, a differenza del virus B, è stato individuato e diagnosticato per la prima volta a partire dagli anni '90 e, purtroppo, non si dispone ancora di un vaccino nei suoi confronti.

Data la rilevanza globale di queste patologie, l'Oms, nel 2010, ha ritenuto opportuno indicare a tutti i Paesi, attraverso la Risoluzione Wha 63.18, gli obiettivi da perseguire per affrontare, attraverso azioni sinergiche ed un approccio integrato, i problemi correlati alle epatiti virali B e C e stimolando ulteriori attività di sorveglianza, prevenzione, controllo e trattamento delle stesse. Per tale motivo, l'Oms ha sollecitato l'impegno dei Governi per aumentare la consapevolezza della popolazione promuovendo, in ogni Stato, la realizzazione della Giornata Mondiale per le Epatiti, che l'Italia ha deciso di celebrare il 29 novembre 2011 con una Conferenza che vuole gettare le basi del confronto tra Istituzioni, Società, Associazioni, Federazioni medico-scientifiche e dei pazienti coinvolte nella prevenzione, e non solo, di queste malattie.

(29 novembre 2011)

Nel nostro Paese c'è "una vera e propria emergenza sanitaria dovuta all'elevata [prevalenza](#) di [patologie](#) epatiche croniche e [tumori](#) del fegato, causate dalle [infezioni](#) da [virus](#) dell'Epatite B e C avvenute tra gli anni '60 e '90".

In particolare, "l'Italia detiene il triste primato in Europa per numero di soggetti [HCV](#) positivi e per mortalità per [tumore](#) primitivo del fegato. Il virus C dell'epatite, a differenza del virus B, è stato individuato e diagnosticato per la prima volta a partire dagli anni '90 e, purtroppo, non si dispone ancora di un [vaccino](#) nei suoi confronti".

E' l'allarme lanciato dal Ministero della Salute, che ha organizzato oggi la 'Conferenza sulle Epatiti', un evento che rientra tra le iniziative proposte dall'Organizzazione Mondiale della Sanità per la celebrazione della **Giornata Mondiale delle Epatiti 2011** ed ha l'obiettivo di fare il punto sulle epatiti e sul loro profilo epidemiologico a livello nazionale e mondiale ma anche sulle possibili strategie da adottare per il futuro.

Le **epatiti virali**, in particolare quelle da **virus B e C**, rappresentano un rilevante problema di **sanità pubblica** oltre che per la loro frequenza anche per l'alta percentuale di casi che possono cronicizzare e sviluppare nel tempo malattie gravi, come la [cirrosi](#) e il [cancro](#) del fegato.

Secondo stime dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), circa 1/3 della popolazione mondiale si è infettata con il virus dell'Epatite B ([HBV](#)), circa 350 milioni di persone sono cronicamente infette ed ogni anno si verificano 4 milioni di nuovi casi. Le persone cronicamente infette con il virus dell'[Epatite C](#) (HCV) sono circa 170 milioni e si verificano ogni anno 3-4 milioni di nuovi casi.

In Italia, l'[incidenza](#) di nuove infezioni si è ridotta, da un lato per il miglioramento, negli ultimi cinquant'anni, delle **condizioni igieniche e socio-economiche** della popolazione e per la maggiore conoscenza delle **vie di trasmissione**; dall'altro, per l'Epatite B, grazie all'introduzione della specifica [vaccinazione](#), nel 1991, nel calendario vaccinale per tutti i nuovi nati e - nei primi 12 anni di applicazione della legge- per tutti gli adolescenti compresi nel 12mo anno di età.

Tuttavia paghiamo lo scotto delle infezioni da Epatite B e C negli ultimi 40 anni, che per l'appunto ci collocano al primo posto in Europa per numero di soggetti positivi al virus dell'Epatite C e per mortalità per **tumore al fegato**.

Data la rilevanza globale di queste patologie, l'OMS, nel 2010, ha ritenuto opportuno indicare a tutti i Paesi, attraverso la Risoluzione WHA 63.18, gli obiettivi da perseguire per affrontare i problemi correlati alle epatiti virali B e C e stimolando ulteriori **attività di sorveglianza, prevenzione, controllo e trattamento** delle stesse.

EPATITE: MINSALUTE, EMERGENZA C



Stampa



Invia questo articolo

(AGI) - Roma, 29 nov. - Nel nostro Paese c'è "una vera e propria emergenza sanitaria dovuta all'elevata prevalenza di patologie epatiche croniche e tumori del fegato, causate dalle infezioni da virus dell'epatite B e C avvenute tra gli anni '60 e '90". In particolare, "l'Italia detiene il triste primato in Europa per numero di soggetti HCV positivi e per mortalità per tumore primitivo del fegato. Il virus C dell'epatite, a differenza del virus B, è stato individuato e diagnosticato per la prima volta a partire dagli anni '90 e, purtroppo, non si dispone ancora di un vaccino nei suoi confronti". È l'allarme lanciato dal ministero della Salute, che ha organizzato oggi la "Conferenza sulle Epatiti", un evento che rientra tra le iniziative proposte dall'Organizzazione Mondiale della Sanità per la celebrazione della Giornata Mondiale delle Epatiti 2011 ed ha l'obiettivo di fare il punto sulle epatiti e sul loro profilo epidemiologico a livello nazionale e mondiale ma anche sulle possibili strategie da adottare per il futuro. Le epatiti virali, in particolare quelle da virus B e C, rappresentano un rilevante problema di sanità pubblica oltre che per la loro frequenza anche per l'alta percentuale di casi che possono cronicizzare e sviluppare nel tempo malattie gravi, come la cirrosi e il cancro del fegato. Secondo stime dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), circa 1/3 della popolazione mondiale si è infettata con il virus dell'epatite B (HBV), circa 350 milioni di persone sono cronicamente infette ed ogni anno si verificano 4 milioni di nuovi casi. Le persone cronicamente infette con il virus dell'epatite C (HCV) sono circa 170 milioni e si verificano ogni anno 3-4 milioni di nuovi casi. In Italia, l'incidenza di nuove infezioni si è ridotta, da un lato per il miglioramento, negli ultimi cinquant'anni, delle condizioni igieniche e socio-economiche della popolazione e per la maggiore conoscenza delle vie di trasmissione; dall'altro, per l'epatite B, grazie all'introduzione della specifica vaccinazione, nel 1991, nel calendario vaccinale per tutti i nuovi nati e - nei primi 12 anni di applicazione della legge - per tutti gli adolescenti compresi nel 12mo anno di età. Tuttavia paghiamo lo scotto delle infezioni da epatite B e C negli ultimi 40 anni, che per l'appunto ci collocano al primo posto in Europa per numero di soggetti positivi al virus dell'epatite C e per mortalità per tumore al fegato. Data la rilevanza globale di queste patologie, l'OMS, nel 2010, ha ritenuto opportuno indicare a tutti i Paesi, attraverso la Risoluzione WHA 63.18, gli obiettivi da perseguire per affrontare i problemi correlati alle epatiti virali B e C e stimolando ulteriori attività di sorveglianza, prevenzione, controllo e trattamento delle stesse.

29/11/2011

PROFILASSI E PREVENZIONE: GIORNATA MONDIALE DELLE EPATITI

Si è tenuta oggi al Ministero della Salute la "Conferenza sulle Epatiti", un evento che rientra tra le iniziative proposte dall'Organizzazione Mondiale della Sanità per la celebrazione della Giornata Mondiale delle Epatiti 2011 ed ha l'obiettivo di fare il punto sulle epatiti e sul loro profilo epidemiologico a livello nazionale e mondiale ma anche quello di porre la riflessione e il confronto tra diversi interlocutori sulle possibili strategie da adottare per il futuro.

Le epatiti virali, in particolare quelle da virus B e C, rappresentano un rilevante problema di sanità pubblica oltre che per la loro frequenza anche per l'alta percentuale di casi che possono cronicizzare e sviluppare nel tempo malattie gravi, come la cirrosi e il cancro del fegato.

Secondo stime dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), circa 1/3 della popolazione mondiale si è infettata con il virus dell'epatite B (HBV), circa 350 milioni di persone sono cronicamente infette ed ogni anno si verificano 4 milioni di nuovi casi. Le persone cronicamente infette con il virus dell'epatite C (HCV) sono circa 170 milioni e si verificano ogni anno 3-4 milioni di nuovi casi.

In Italia, l'incidenza di queste infezioni si è ridotta, da un lato per il miglioramento, negli ultimi cinquant'anni, delle condizioni igieniche e socio-economiche della popolazione e per la maggiore conoscenza delle vie di trasmissione; dall'altro, per l'epatite B, grazie all'introduzione della specifica vaccinazione, nel 1991, nel calendario vaccinale per tutti i nuovi nati e - nei primi 12 anni di applicazione della legge - per tutti gli adolescenti compresi nel 12° anno di età.

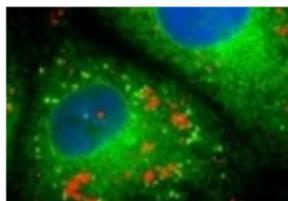
D'altro canto, nel nostro Paese, si è andata parallelamente delineando una vera e propria emergenza sanitaria, dovuta all'elevata prevalenza di patologie epatiche croniche e tumori del fegato, causate dalle infezioni da virus dell'epatite B e C avvenute tra gli anni '60 e '90. In particolare, l'Italia detiene il triste primato in Europa per numero di soggetti HCV positivi e per mortalità per tumore primitivo del fegato. Il virus C dell'epatite, a differenza del virus B, è stato individuato e diagnosticato per la prima volta a partire dagli anni '90 e, purtroppo, non si dispone ancora di un vaccino nei suoi confronti.



SALUTE DOMANI ∞ IL PORTALE
DEL BENESSERE

Giornata Mondiale delle Epatiti, si celebra oggi 29 novembre

inserito da: Redazione pubblicato il: 29/11/2011 15:49



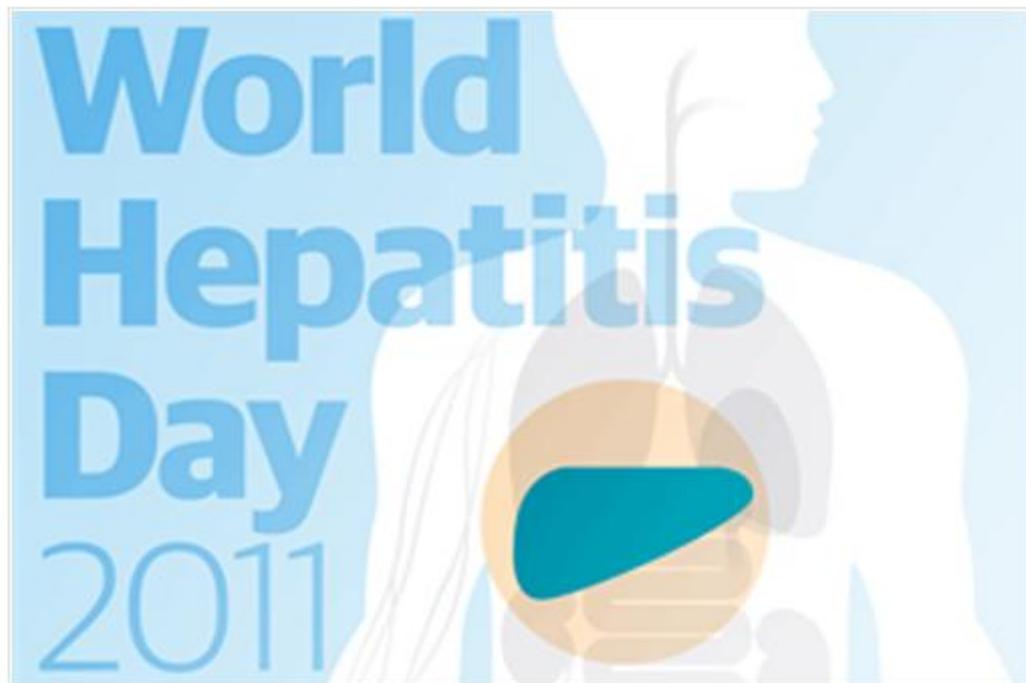
Le epatiti virali, in particolare le epatiti B e C, rappresentano un problema rilevante per la sanità pubblica. L'Italia ha scelto la giornata di oggi, 29 novembre, per celebrare la Giornata Mondiale delle Epatiti, organizzando presso il Ministero della Salute la Conferenza sulle epatiti dando così avvio ad un confronto aperto e continuativo tra istituzioni, società, associazioni, federazioni medico-scientifiche e dei pazienti coinvolti nella prevenzione delle epatiti. L'evento di oggi rientra nell'ambito delle iniziative proposte

dall'Oms, l'Organizzazione Mondiale della Sanità, per la celebrazione di questa giornata mondiale che si pone l'obiettivo di porre un punto di riflessione e confronto su queste malattie e le diverse strategie da intraprendere.

Una giornata durante la quale si è fatto un resoconto sulle epatiti e sul loro profilo epidemiologico a livello nazionale e mondiale. L'Oms stima che circa un terzo della popolazione mondiale è affetta dal virus dell'epatite B, 350 milioni sono le persone cronicamente infette e si registrano ogni anno 4 milioni di nuovi casi di infezione. I pazienti affetti da epatite C sono circa 170 milioni e ogni anno si registrano circa 3-4 milioni di nuovi casi di infezione. In Italia l'incidenza delle epatiti si è molto ridotta negli ultimi cinquant'anni ma resta l'emergenza sanitaria dovuta all'elevata prevalenza di patologie epatiche croniche e tumori del fegato, causate dalle infezioni da virus dell'epatite B e C avvenute tra gli anni '60 e '90. Nel quantificare l'impatto delle malattie epatiche sul Servizio Sanitario

Nazionale appare evidente la rilevanza sia in termini numerici che in termini epidemiologici delle malattie del fegato. Globalmente quest'ultime incidono per il 5% dei rimborsi spettanti alle Regioni per l'attività ospedaliera per una remunerazione teorica superiore al miliardo di euro. Questo è quanto emerge dal "Libro Bianco AISF 2011: Proposta per un piano nazionale per il controllo delle malattie epatiche". A tutt'oggi per il virus dell'epatite C, HCV, a differenza di quello dell'epatite B, HBV, non si dispone di un vaccino. L'Organizzazione mondiale della Sanità sottolinea che è necessario concentrarsi su azioni specifiche quali maggior prevenzione, più screening e controllo delle epatiti virali e le sue malattie correlate; aumentare la copertura vaccinale per l'epatite B integrandola nei programmi di immunizzazione nazionale oltre a coordinare una risposta globale al problema epatiti. I virus delle epatiti A, B, C, D ed E possono causare infezioni acute e croniche ed infiammazione del fegato che porta a cirrosi epatica e cancro del fegato. Questi virus rappresentano un grave rischio la salute globale.

Medici e pazienti uniti nel combattere l'epatite



29 novembre 2011

 Mi piace

 Tweet 0

Oggi, a pochi giorni di distanza dalla presentazione in Senato di Alleanza contro l'Epatite (ACE) - accordo tra medici e pazienti nato dalla volontà di FIRE Onlus ed EpaC Onlus - è stata celebrata la **Giornata mondiale delle Epatiti**, la prima organizzata dalle Istituzioni, come primo recepimento della Risoluzione OMS WHA 63.18.

La giornata è stata scandita da due eventi: in mattinata la "Conferenza sulle Epatiti" organizzata dal Ministero della Salute, e nel pomeriggio la "Rome Celebration" in collaborazione tra il Comune di Roma e Alleanza contro l'Epatite, presso la Sala Protomoteca del Campidoglio.



PHARMASTAR 
il Giornale on-line sui Farmaci

Ivan Gardini, Presidente EpaC Onlus, Associazione di pazienti epatopatici, che, alla Conferenza sulle Epatiti, ha presentato una sintesi del progetto "prevenzione epatite" finanziato dal Centro Nazionale per la prevenzione e il Controllo delle Malattie (CCM), afferma: "Con la risoluzione 63.18 sulle epatiti, l'OMS chiede agli stati membri di ufficializzare e celebrare la giornata mondiale sull'epatite. E' stata riconosciuta e premiata l'insistenza di centinaia di associazioni sparse in tutto il mondo che hanno chiesto a gran voce impegni chiari e precisi per ridurre il peso economico e sociale di questa temibile patologia. L'associazione EpaC onlus, che tutela i malati di epatite virale italiani, plaude a questa prima giornata organizzata dal Ministero della Salute in collaborazione con Società scientifiche, Istituzioni e Associazioni di pazienti. Nel nostro paese, l'epatite coinvolge 4-5 milioni di persone, contando pazienti e familiari. Stiamo vivendo un momento importante e delicato per la cura del malati di epatite virale: anno prossimo saranno commercializzati nuovi farmaci innovativi per curare gran parte dei pazienti. L'impatto economico sarà particolarmente elevato, e potrebbe condizionare l'accesso alle cure per molti ammalati. Per molti pazienti - quelli più a rischio - provare i nuovi farmaci è fondamentale: può fare la differenza tra vivere o morire. Parliamo di pazienti con cirrosi avanzate, in lista per il trapianto, trapiantati di fegato, coinfecti con HIV. Decine di migliaia di persone, un vero esercito. I nuovi farmaci devono essere approvati dall'Agenzia del Farmaco con urgenza. Non è tollerabile che in altri paesi come America, Canada, Germania, Inghilterra, e anche Spagna i pazienti si possano già curare con questi farmaci e in Italia no.

L'epatite può evolvere in cirrosi e cancro del fegato. Nonostante la crisi mondiale, dobbiamo fare subito qualcosa per mettere nelle migliori condizioni i medici di prescrivere le cure più appropriate e i pazienti di poter disporre delle terapie migliori come diritto riconosciuto. E' quindi arrivato il momento di agire e dare spazio ad una patologia da sempre trascurata. Serve con urgenza un piano sulle epatiti virali, coordinato dalle Istituzioni, che includa attività sull'informazione, prevenzione, cura e ricerca."



Alla "Conferenza sulle Epatiti" sono intervenuti il prof. **Raffaele Bruno**, il prof. Antonio Craxì ed il prof. **Stefano Faggioli** per illustrare rispettivamente i dati epidemiologici, la storia naturale ed i costi associati delle malattie epatiche in Italia. Il prof. Raffaele Bruno Segretario dell' AISF (Associazione Italiana Studio Fegato) commenta che le motivazioni che hanno indotto l' AISF alla produzione del Libro Bianco ed enfatizza i dati epidemiologici riguardanti l'epatite B e C: "L'Organizzazione Mondiale della Sanità il 19 Maggio 2010 ha riconosciuto per la prima volta l'epatite virale come un problema sanitario di impatto globale e ha approvato la prima risoluzione sull'epatite, al fine di creare un forte sistema di collaborazione tra gli Stati nella lotta a questa priorità sanitaria e che il TECHNICAL REPORT Hepatitis B and C in the EU neighbourhood: prevalence, burden of disease and screening policies September 2010 riporta che l'Italia è il paese europeo con il maggior numero di soggetti HCV positivi e detiene il triste primato di mortalità in Europa per tumore primitivo del fegato (HCC). Globalmente le malattie di fegato incidono per il 5% dei rimborsi spettanti alle regioni per l'attività ospedaliera per una remunerazione teorica superiore al miliardo di euro. Questo è quanto emerge dal LIBRO BIANCO AISF 2011.

Questi numeri fanno capire quanto siano onerosi per il nostro SSN i ricoveri per malattie di fegato. La gestione dei pazienti patologici è caratterizzata da un'ampia variabilità territoriale. Come dimostrato dalla "Analisi di variabilità delle prestazioni ospedaliere. Dati SDO 2008" il tasso di ospedalizzazione per 100.000 abitanti varia da meno dello 0,5 del Piemonte al 3,2 della Campania con un'ulteriore disomogeneità nelle diverse aggregazioni territoriali. Queste differenze riflettono, oltre alla ovvia variabilità degli approcci clinici, l'esistenza di contesti organizzativi molto diversi."



Il Dr. **Stefano Fagioli**, che ha condotto lo studio COME, afferma: "Per chi come noi spende le sue giornate nel cercare di contribuire alla gestione delle problematiche cliniche di pazienti epatopatici ed in particolare di quelli affetti da epatopatie croniche HBV e HCV, è cruciale poter contare sul riconoscimento istituzionale che le malattie del fegato rientrano nelle priorità di allocazione delle risorse in sanità. Il presupposto affinché ciò avvenga non può non basarsi sull'inclusione di tali patologie nel PSN. Detto ciò, è certamente una piena responsabilità di noi clinici dedicare in massimo sforzo per ottimizzare la gestione di tali patologie complesse. I dati dello studio COME (COSti delle Malattie Epatiche), che stiamo attualmente elaborando, indicano chiaramente che i costi di gestione delle malattie epatiche (in particolare quelle virali) si incrementano in modo esponenziale con l'aggravarsi della patologia. Diventa pertanto prioritaria una strategia volta all'identificazione precoce della malattia, per un precoce e diffuso trattamento mirato a prevenirne l'evoluzione.

Si tratta di modificare l'ottica fin qui dominante, che identifica l'assistenza sanitaria come una spesa: ritengo sia già giunto da tempo il momento di considerarla invece un investimento in salute. Infine, il nostro studio è volto anche a dimostrare che in tutte le analisi relative ai costi non deve essere considerato il solo costo diretto delle cure, bensì va incluso tutto il complesso dei cosiddetti costi indiretti (perdita di produttività, di reddito, di tempo e qualità della vita del paziente e dei congiunti che lo assistono): solo con una ottica di lungo periodo ed un'attenta analisi globale dei costi e dell'outcome si potrà immaginare una soluzione adeguata al problema delle malattie di fegato virus correlate."

Nel pomeriggio, la Rome Celebration ha invece voluto essere un incontro tra medici, pazienti ed Istituzioni, organizzata da ACE ed il Comune di Roma, alla presenza dell'onorevole Marco Siclari, Vice Presidente della Commissione Speciale per le Politiche Sanitarie del Comune di Roma, in rappresentanza del Sindaco Gianni Alemanno e della Governatrice Polverini. L'onorevole **Siclari** ha asserito: "Oggi più che mai per noi amministratori è fondamentale tenere un filo diretto con i protagonisti del mondo della salute, poiché l'obiettivo del medico è lo stesso dell'amministratore: migliorare la qualità di vita e lo stato di salute dei cittadini. E' evidente come le ricerche dell'Associazione permettano di indagare approfonditamente lo stato di salute dei cittadini e di evidenziare dove la politica debba intervenire per migliorare il servizio e ottimizzare la prevenzione. Inoltre, un dialogo costante tra l'amministratore e il medico permette alla politica di lavorare sui dati aggiornati e concreti di chi è a contatto con i cittadini ogni giorno. Ben venga pertanto questa iniziativa in cui si fa prevenzione e che facilita il dialogo continuo tra le parti. Lodevole è l'impegno di chi ha svolto questo progetto, completato anche dalla scelta di approfondire il rapporto di collaborazione con chi amministra."



24ORE

 Stampa  Invia

Roma 14:29

MINISTERO SALUTE, EMERGENZA EPATITE C; ITALIA PRIMA IN UE

Nel nostro Paese c'è 'una vera e propria emergenza sanitaria dovuta all'elevata prevalenza di patologie epatiche croniche e tumori del fegato, causate dalle infezioni da virus dell'epatite B e C avvenute tra gli anni '60 e '90'. In particolare, 'l'Italia detiene il triste primato in Europa per numero di soggetti HCV positivi e per mortalità per tumore primitivo del fegato. Il virus C dell'epatite, a differenza del virus B, è stato individuato e diagnosticato per la prima volta a partire dagli anni '90 e, purtroppo, non si dispone ancora di un vaccino nei suoi confronti'. E' l'allarme lanciato dal ministero della Salute. .

Giornata mondiale dell'epatite, momento di riflessione

Riflessione e punto della situazione sulle epatiti. È l'obiettivo della 'Conferenza sulle Epatiti', un evento presentato oggi al ministero della Salute e che rientra tra le iniziative proposte dall'Organizzazione mondiale della Sanita' per la...



Profilassi e prevenzione: Giornata Mondiale delle Epatiti

da **SALUTE DOMANI** ∞ **IL PORTALE DEL BENESSERE** — 29 novembre 2011 alle 20:02

[Annunci Google](#)

[Influenza](#)

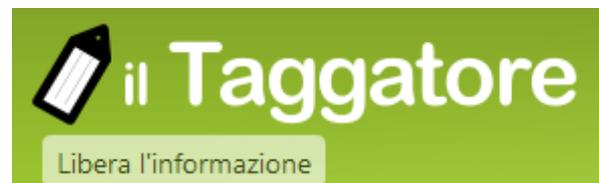
[Igiene Intima](#)

[Salute](#)

[Tubercolosi](#)

Si è tenuta oggi al Ministero della Salute la “Conferenza sulle Epatiti”, un evento che rientra tra le iniziative proposte dall’Organizzazione Mondiale della Sanità per la celebrazione della Giornata Mondiale delle Epatiti 2011 ed ha l’obiettivo di fare il punto sulle epatiti e sul loro profilo epidemiologico a livello nazionale e mondiale ma anche quello di porre la riflessione e il confronto tra diversi interlocutori sulle possibili strategie da adottare per il futuro.

Le epatiti virali, in particolare quelle da virus B e C, rappresentano un rilevante problema di sanità...



30.11.2011 - ore 11.06

Giornata mondiale contro le epatiti: il ministero verso un Piano integrato

Verso un Piano integrato contro le epatiti in Italia. "Le epatiti virali comportano un importante carico in termini di anni di vita persi e di qualità della vita. Serve dunque un approccio integrato, basato sulla prevenzione primaria, ma soprattutto sulla diagnosi precoce e la prevenzione terziaria", ha sottolineato ieri il capodipartimento per la Sanità pubblica e innovazione del ministero della Salute, Fabrizio Oleari, a margine della Conferenza sulle epatiti al ministero. "Quello di oggi è un incontro operativo: stiamo elaborando – ha spiegato – un documento che punta a un piano integrato contro le epatiti, che sarà presentato alle Regioni".

Un piano "cui stiamo lavorando con un approccio concreto e operativo, insieme ai Centri nazionali dei trapianti e del sangue, agli specialisti, alle associazioni di pazienti, alle Asl e alle società scientifiche. In linea con il Piano nazionale della prevenzione e con le iniziative proposte dall'Organizzazione mondiale della sanità per la Giornata mondiale delle epatiti 2011", che in Italia si celebrava ieri.

Fra gli obiettivi dell'incontro al dicastero, fare il punto sulle epatiti e sul loro profilo epidemiologico a livello nazionale e mondiale ma anche, appunto, "confrontarsi sulle strategie da adottare per il futuro".

e epatiti virali, in particolare quelle da virus B e C, rappresentano un rilevante problema di sanità pubblica oltre che per la loro frequenza anche per l'alta percentuale di casi che possono cronicizzare e sviluppare nel tempo malattie gravi, come la cirrosi e il cancro del fegato. Secondo stime Oms circa 1/3 della popolazione mondiale è infettata con il virus dell'epatite B (Hbv), circa 350 milioni di persone sono cronicamente infette e ogni anno si verificano 4 milioni di nuovi casi. Le persone con il virus dell'epatite C (Hcv) sono circa 170 milioni e si verificano ogni anno 3-4 milioni di nuovi casi.



Epatiti, in Italia colpiti in 2,5 milioni

Consiglia  Consiglia questo elemento prima di tutti i tuoi amici.

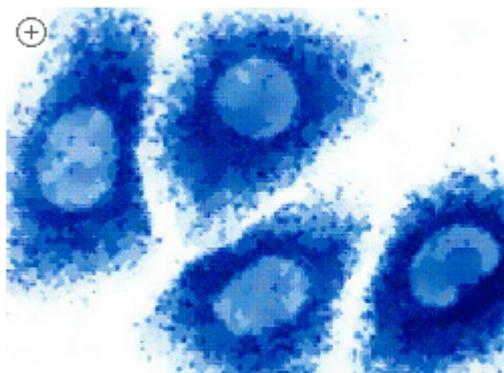
Tweet

0

+1

0

30 novembre 2011 | **La Salute**



Il virus dell'Epatite C

In Italia sono circa 2,5 milioni le persone affette da epatite B ed epatite C croniche. È questo il dato più importante emerso nel corso della conferenza sulle epatiti organizzata al ministero della Salute nell'ambito delle iniziative proposte dall'Oms per la celebrazione della Giornata Mondiale delle Epatiti 2011.

A margine della conferenza, che ha visto il saluto istituzionale del ministro Renato Balduzzi, è stato il professor Antonio Gasbarrini a snocciolare alcuni dati. «Abbiamo due tipi di epatiti croniche, l'epatite da virus B e l'epatite da virus C. Nello 0,7-0,8% della popolazione, ovvero 6-700 mila persone, viene riscontrata un'infezione

cronica attiva da virus B. Di queste persone - ha spiegato Gasbarrini - circa 100 mila hanno sviluppato cirrosi epatica. Nel caso del virus C, si stima che circa il 3% della popolazione ne sia affetta. Una percentuale pari a 1,5-1,7 milioni di persone, con un'enorme variabilità geografica: siamo all'1% al nord e circa il 7-9% al sud». Fra le persone affette da virus C «circa 250-300 mila sono cirrotiche».

Facendo una stima totale «fra le due patologie abbiamo circa 2 milioni e mezzo di persone colpite, di cui circa 350 mila sono cirrotiche». Come ha ricordato lo stesso Gasbarrini «entrambe le infezioni sono dei potentissimi agenti virali oncogeni diretti, che danno tumore del fegato. Ogni anno circa il 3-5% di persone cirrotiche sviluppano il cancro, ovvero circa 5-6 mila nuovi casi di tumore al fegato legati alle epatiti».



C'è da dire che a livello nazionale l'incidenza di queste infezioni si è nel tempo ridotta: da un lato per il miglioramento delle condizioni igieniche e socio-economiche della popolazione; dall'altro, per l'epatite B, grazie all'introduzione della specifica vaccinazione nel 1991. Nonostante questo, nel nostro paese, esiste «una vera e propria emergenza sanitaria dovuta all'elevata prevalenza di patologie epatiche croniche e tumori del fegato, causate dalle infezioni da virus dell'epatite B e C avvenute tra gli anni '60 e '90. L'Italia, in particolare, detiene il triste primato in Europa per numero di soggetti HCV positivi e per mortalità per tumore primitivo del fegato».

Questo anche perchè «il virus C dell'epatite, a differenza del virus B, è stato individuato e diagnosticato per la prima volta a partire dagli anni '90 e, purtroppo, non si dispone ancora di un vaccino nei suoi confronti».

A livello mondiale, l'Oms stima che circa 1/3 della popolazione mondiale si è infettata con il virus dell'epatite B: circa 350 milioni di persone sono cronicamente infette ed ogni anno si verificano 4 milioni di nuovi casi. Sono, invece, 170 milioni le persone cronicamente infette con il virus dell'epatite C, con un incremento di 3-4 milioni di nuovi casi ogni anno.

Come spiegato dallo stesso professor Antonio Gasbarrini, sul fronte delle cure «dobbiamo intervenire con forza sulla prevenzione secondaria: dobbiamo individuare e trattare le persone colpite dall'epatite e dai casi iniziali di cirrosi», in modo da non far sviluppare «cirrosi avanzate e dunque tumori al fegato. Dobbiamo impedire i passaggi da epatite a cirrosi e da cirrosi a cancro».

A questo scopo mirano i nuovi farmaci «approvati dalla Fda e dalla Ema e nei primi mesi del 2012 anche dall'Aifa: si tratta di due inibitori della proteasi, per il trattamento dell'epatite C, che elimineranno il virus in una percentuale dal 60% all'80% dei casi».

Farmaci «da utilizzare solo in fase precoce ma non in casi di cirrosi avanzata». L'arrivo di questi medicinali è previsto fra marzo e settembre del 2012 «in base alla velocità» d'azione «dell'Aifa».

L'esperto ha poi voluto ricordare: «L'epatite è una malattia silenziosa e l'Italia, secondo l'Ecdc (European Centre for Disease Prevention and Control), ha i dati peggiori in termini di prevalenza dell'epatite C perchè il nostro Paese ha avuto, verosimilmente, un'epidemia» di questo virus «negli anni 60-70: nelle nuove generazioni il rischio di avere queste malattie è molto basso ma ci portiamo dietro una `mega corte` di pazienti fra i 45 ed i 70 anni».



Epatiti: 2,5 mln di italiani infetti, è record europeo

MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 2011 20:48 REDAZIONE



Sono circa 2,5 milioni gli italiani infettati dal virus dell'epatite, un numero così alto da mettere l'Italia al primo posto della classifica europea.

Un milione mezzo sono affetti da **epatite tipo C (Hcv)**, a questi vanno aggiunti circa 300.000 con la cirrosi. Per quanto riguarda l'epatite di **tipo B (Hbv)** le persone colpite sono 700.000 con un numero di cirrotici che si avvicina a 100.000.

A dare il quadro della situazione, non certo allegra, è il **Ministero della Salute** nel corso di una iniziativa tenutasi oggi è intitolata "**Conferenza sulle epatiti**".

Stando alle stime fornite dall'Oms, l'Organizzazione mondiale della sanità, circa un terzo della popolazione mondiale vive con il virus dell'epatite B. 350 milioni sono le infezioni croniche a cui si aggiungono ogni anno 4 milioni di nuovi casi.

Per quanto riguarda invece l'epatite di tipo C, i soggetti colpiti nel mondo sono 170 milioni con quasi 3-4 milioni di nuovi casi.

In Italia la situazione è ai limiti dell'emergenza sanitaria, soprattutto a causa di quelle infezioni da epatite B e C contratte negli anni '60 e '90 che hanno determinato una prevalenza di patologie epatiche e una particolare incidenza di tumori al fegato.

Il nostro Paese è infatti al primo posto per numero di persone colpite dal virus Hcv, cioè l'epatite di tipo C e per tumore al fegato ad essa correlato.

Antonio Gasbarrini, Presidente della Fondazione italiana ricerca in epatologia ha spiegato che "se consideriamo che ogni anno tra il 3 e il 5% delle persone affette da cirrosi epatica sviluppa il cancro è possibile stimare che si arrivi a circa 5-6mila nuovi casi di tumore ogni anno per infezione di epatite B e C".

La cirrosi epatica è di fatto l'ultimo stadio della malattia e quando si verifica si rende necessario un trapianto di fegato. I dati forniti indicano che l'80% dei trapianti vengono eseguiti su pazienti affetti da epatite B e C.

Il prossimo anno l'Aifa (Agenzia Italiana del Farmaco) potrebbe approvare la commercializzazione di alcuni farmaci che nell'80% o 90% dei casi dovrebbero dare esiti positivi per quanto riguarda il virus Hcv.



Image via Wikipedia

La giornata è stata scandita da due eventi: in mattinata la "Conferenza sulle Epatiti" organizzata dal Ministero della Salute, e nel pomeriggio la "Rome Celebration" in collaborazione tra il Comune di Roma e Alleanza contro l'Epatite, presso la Sala Protomoteca del Campidoglio. Ivan Gardini, Presidente EpaC Onlus, Associazione di pazienti epatopatici, che, alla Conferenza sulle Epatiti, ha presentato una sintesi del progetto "prevenzione epatite" finanziato dal Centro Nazionale per la prevenzione e il Controllo delle Malattie (CCM), afferma: "Con la risoluzione 63.18 sulle epatiti, l'OMS chiede agli stati membri di ufficializzare e celebrare la giornata mondiale sull'epatite. E' stata riconosciuta e premiata l'insistenza di centinaia di associazioni sparse in tutto il mondo che hanno chiesto a gran voce impegni chiari e precisi per ridurre il peso economico e sociale di questa temibile patologia. L'associazione EpaC onlus, che tutela i malati di epatite virale italiani, plaude a questa prima giornata organizzata dal Ministero della Salute in collaborazione con Società scientifiche, Istituzioni e Associazioni di pazienti. Nel nostro paese, l'epatite coinvolge 4-5 milioni di persone, contando pazienti e familiari. Stiamo vivendo un momento importante e delicato per la cura dei malati di epatite virale: anno prossimo saranno commercializzati nuovi farmaci innovativi per curare gran parte dei pazienti. L'impatto economico sarà particolarmente elevato, e potrebbe condizionare l'accesso alle cure per molti

ammalati. Per molti pazienti – quelli più a rischio – provare i nuovi farmaci è fondamentale: può fare la differenza tra vivere o morire. Parliamo di pazienti con cirrosi avanzate, in lista per il trapianto, trapiantati di fegato, coinfecti con HIV. Decine di migliaia di persone, un vero esercito. I nuovi farmaci devono essere approvati dall'Agenzia del Farmaco con urgenza. Non è tollerabile che in altri paesi come America, Canada, Germania, Inghilterra, e anche Spagna i pazienti si possano già curare con questi farmaci e in Italia no. L'epatite può evolvere in cirrosi e cancro del fegato. Nonostante la crisi mondiale, dobbiamo fare subito qualcosa per mettere nelle migliori condizioni i medici di prescrivere le cure più appropriate e i pazienti di poter disporre delle terapie migliori come diritto riconosciuto. E' quindi arrivato il momento di agire e dare spazio ad una patologia da sempre trascurata. Serve con urgenza un piano sulle epatiti virali, coordinato dalle Istituzioni, che includa attività sull'informazione, prevenzione, cura e ricerca." Alla "Conferenza sulle Epatiti" sono intervenuti il prof. Raffaele Bruno, il prof. Antonio Craxì ed il prof. Stefano Fagioli per illustrare rispettivamente i dati epidemiologici, la storia naturale ed i costi associati delle malattie epatiche in Italia. Il prof. Raffaele Bruno Segretario dell' AISF (Associazione Italiana Studio Fegato) commenta che le motivazioni che hanno indotto l' AISF alla produzione del Libro Bianco ed enfatizza i dati epidemiologici riguardanti l'epatite B e C: "L'Organizzazione Mondiale della Sanità il 19 Maggio 2010 ha riconosciuto per la prima volta l'epatite virale come un problema sanitario di impatto globale e ha approvato la prima risoluzione sull'epatite, al fine di creare un forte sistema di collaborazione tra gli Stati nella lotta a questa priorità sanitaria e che il TECHNICAL REPORT Hepatitis B and C in the EU neighbourhood: prevalence, burden of disease and screening policies September 2010 riporta che l'Italia è il paese europeo con il maggior numero di soggetti HCV positivi e detiene il triste primato di mortalità in Europa per tumore primitivo del fegato (HCC). Globalmente le malattie di fegato incidono per il 5% dei rimborsi spettanti alle regioni per l'attività ospedaliera per una remunerazione teorica superiore al miliardo di euro. Questo è quanto emerge dal LIBRO BIANCO AISF 2011. Questi numeri fanno capire quanto siano onerosi per il nostro SSN i ricoveri per malattie di fegato. La gestione dei pazienti epatologici è caratterizzata da un'ampia variabilità territoriale. Come dimostrato dalla "Analisi di variabilità delle prestazioni ospedaliere. Dati SDO 2008" il tasso di ospedalizzazione per 100.000 abitanti varia da meno dello 0,5 del Piemonte al 3,2 della Campania con un'ulteriore disomogeneità nelle diverse aggregazioni territoriali. Queste differenze riflettono, oltre alla ovvia variabilità degli approcci clinici, l'esistenza di contesti organizzativi molto diversi." Il Dr. Stefano Fagioli, che ha condotto lo studio COME, afferma: "Per chi come noi spende le sue giornate nel cercare di contribuire alla gestione delle problematiche cliniche di pazienti epatopatici ed in particolare di quelli affetti da epatopatie croniche HBV e HCV, è cruciale poter contare sul riconoscimento istituzionale che le malattie del fegato rientrano nelle priorità di allocazione delle risorse in sanità. Il presupposto affinché ciò avvenga non può non basarsi sull'inclusione di tali patologie nel PSN. Detto ciò, è certamente una piena responsabilità di noi clinici dedicare in massimo sforzo per ottimizzare la gestione di tali patologie complesse. I dati dello studio COME (COSti delle Malattie Epatiche), che stiamo attualmente elaborando, indicano chiaramente che i costi di gestione delle malattie epatiche (in particolare quelle virali) si incrementano in

modo esponenziale con l'aggravarsi della patologia. Diventa pertanto prioritaria una strategia volta all'identificazione precoce della malattia, per un precoce e diffuso trattamento mirato a prevenirne l'evoluzione. Si tratta di modificare l'ottica fin qui dominante, che identifica l'assistenza sanitaria come una spesa: ritengo sia già giunto da tempo il momento di considerarla invece un investimento in salute. Infine, il nostro studio è volto anche a dimostrare che in tutte le analisi relative ai costi non deve essere considerato il solo costo diretto delle cure, bensì va incluso tutto il complesso dei cosiddetti costi indiretti (perdita di produttività, di reddito, di tempo e qualità della vita del paziente e dei congiunti che lo assistono): solo con una ottica di lungo periodo ed un'attenta analisi globale dei costi e dell'outcome si potrà immaginare una soluzione adeguata al problema delle malattie di fegato virus correlate." Nel pomeriggio, la Rome Celebration ha invece voluto essere un incontro tra medici, pazienti ed Istituzioni, organizzata da ACE ed il Comune di Roma, alla presenza dell'onorevole Marco Siclari, Vice Presidente della Speciale per le Politiche Sanitarie del Comune di Roma, in rappresentanza del Sindaco Gianni Alemanno e della Governatrice Polverini. L'onorevole Siclari ha assertedo: "Oggi più che mai per noi amministratori è fondamentale tenere un filo diretto con i protagonisti del mondo della salute, poiché l'obiettivo del medico è lo stesso dell'amministratore: migliorare la qualità di vita e lo stato di salute dei cittadini. E' evidente come le ricerche dell'Associazione permettano di indagare approfonditamente lo stato di salute dei cittadini e di evidenziare dove la politica debba intervenire per migliorare il servizio e ottimizzare la prevenzione. Inoltre, un dialogo costante tra l'amministratore e il medico permette alla politica di lavorare sui dati aggiornati e concreti di chi è a contatto con i cittadini ogni giorno. Ben venga pertanto questa iniziativa in cui si fa prevenzione e che facilita il dialogo continuo tra le parti. Lodevole è l'impegno di chi ha svolto questo progetto, completato anche dalla scelta di approfondire il rapporto di collaborazione con chi amministra." Ad aprire l'incontro, dopo i saluti delle Istituzioni, il prof. Antonio Gasbarrini, Presidente FIRE Onlus, e Ivan Gardini hanno spiegato il Significato della Giornata mondiale dell'Epatite e hanno presentato ai presenti l'Alleanza contro l'Epatite.



Epatite in Italia: la percentuale più alta d'Europa

Pubblicato da [Simona Buscaglia](#) il 30/11/2011 in: [Salute](#)

Il nostro Paese registra un record, purtroppo negativo: ha la **più alta percentuale** di pazienti con [epatite](#) d'Europa. Per quella di tipo C i malati sono 1.500.000, ai quali bisogna aggiungere i 300 mila casi di cirrosi. Per quella di tipo B invece, i numeri si aggirano intorno ai 700 mila, in calo grazie alle vaccinazioni introdotte dal 1991. Molti di questi soggetti non sono a conoscenza della loro malattia.

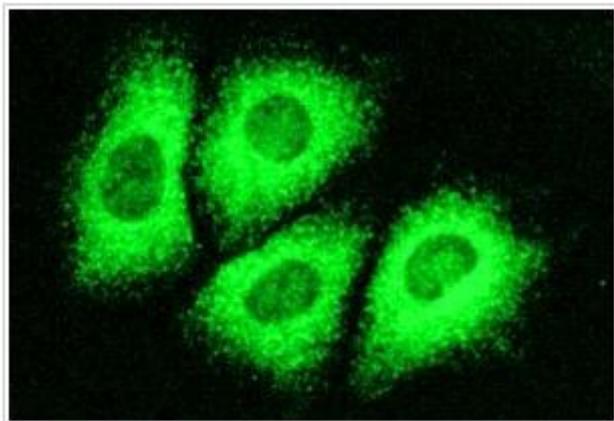
A fronte di quest'emergenza, **Fabrizio Oleari**, capo dipartimento della sanità pubblica e dell'innovazione del **Ministero della Salute**, ha annunciato (fonte Asca), durante la **Conferenza sulle epatiti**, un piano integrato con specialisti del settore, associazioni dei pazienti, Asl e Centri nazionali dei trapianti.

L'organizzazione Mondiale della Sanità, ha stimato che **un terzo della popolazione mondiale si è infettata con il virus** dell'epatite B, che ha colpito circa 350 milioni di persone e presenta ogni anno 4 milioni di nuovi casi. Una percentuale purtroppo simile a quella dei nuovi casi di epatite C, i cui malati sono circa 170 milioni. Sono necessarie sempre più forme preventive e più controlli. Nel 2012 l'[Aifa](#) potrebbe approvare alcuni nuovi [farmaci](#), che hanno già avuto il **via libera** dell'Fda e dell'EmA, che aiuterebbero a sconfiggere il virus HCV nell'80% circa dei casi.



Epatite: minsalute, emergenza C.

Nel nostro Paese c'è "una vera e propria emergenza sanitaria dovuta all'elevata prevalenza di patologie epatiche croniche e tumori del fegato, causate dalle infezioni da virus dell'epatite B e C avvenute tra gli anni '60 e '90". In particolare, "l'Italia detiene il triste primato in Europa per numero di soggetti HCV positivi e per mortalità per tumore primitivo del fegato."



Il virus C dell'epatite, a differenza del virus B, è stato individuato e diagnosticato per la prima volta a partire dagli anni '90 e, purtroppo, non si dispone ancora di un vaccino nei suoi confronti". È l'allarme lanciato dal ministero della Salute, che ha organizzato oggi la "Conferenza sulle Epatiti", un evento che rientra tra le iniziative proposte dall'Organizzazione Mondiale della Sanità per la celebrazione della Giornata Mondiale delle Epatiti 2011 ed ha l'obiettivo di fare il punto sulle epatiti e sul loro profilo epidemiologico a livello nazionale e mondiale ma anche sulle possibili strategie da adottare per il futuro. Le epatiti virali, in particolare quelle da virus B e C, rappresentano un rilevante problema di sanità pubblica oltre che per la loro frequenza anche per l'alta percentuale di casi che possono cronicizzare e sviluppare nel tempo malattie gravi, come la cirrosi e il cancro del fegato. Secondo stime dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), circa 1/3 della popolazione mondiale si è infettata con il virus dell'epatite B (HBV), circa 350 milioni di persone sono cronicamente infette ed ogni anno si verificano 4 milioni di nuovi casi.

Emergenza epatite C, Italia prima in Europa

Con un milione e mezzo di italiani contagiati dal virus C, circa 700mila con l'epatite B, abbiamo il tasso di mortalità più elevato in Ue per tumore del fegato

MILANO – Le epatiti virali, in particolare quelle da virus B e C, sono un «rilevante problema di sanità pubblica oltre che per la loro frequenza anche per l'alta percentuale di casi che possono cronicizzare e sviluppare nel tempo malattie gravi, come la cirrosi e il cancro del fegato». Un problema che riguarda anche l'Italia, dove si è andata delineando negli ultimi anni una «vera e propria emergenza sanitaria, dovuta all'elevata prevalenza di patologie epatiche croniche e tumori del fegato, causate dalle infezioni da virus dell'epatite B (Hbv) e C (Hcv) avvenute tra gli anni Sessanta e i Novanta». A lanciare l'allarme, alcuni giorni fa, è stato il Ministero della Salute in occasione della Giornata mondiale delle epatiti 2011. In realtà, hanno spiegato gli esperti del Ministero, l'incidenza di queste infezioni nel nostro Paese si è ridotta: da un lato per il miglioramento, negli ultimi cinquant'anni, delle condizioni igieniche e socio-economiche della popolazione e per la maggiore conoscenza delle vie di trasmissione; dall'altro grazie all'introduzione nel 1991 della specifica vaccinazione per l'epatite B nel calendario vaccinale per tutti i nuovi nati.

IN ITALIA IL PRIMATO DI TUMORI AL FEGATO - Quali sono allora i motivi dell'emergenza attuale? «Il fatto è che curiamo oggi i casi di malattie che hanno origine nei decenni precedenti (gli anni '60-'90 del '900) - spiega Raffaele Bruno, segretario dell'Associazione italiana studio del fegato (Aisf) in forze nell'Unità ambulatoriale di epatologia al Policlinico San Matteo di Pavia -. Così purtroppo l'Italia odierna detiene il triste primato in Europa per numero di soggetti Hcv positivi e per mortalità per tumore primitivo del fegato. Il virus C dell'epatite, a differenza del virus B, infatti è stato individuato e diagnosticato per la prima volta a partire dagli anni '90 e non disponiamo ancora di un vaccino preventivo efficace». I dati Istat 2008 confermano più di 20mila decessi all'anno a causa di epatite cronica, cirrosi e cancro del fegato, di cui si registrano fra i 5mila e i 6mila nuovi casi ogni anno. Negli studi disponibili, l'infezione Hcv interessa generalmente più del tre per cento dei soggetti nati prima del 1950 e aumenta progressivamente con l'età, mentre è minore nelle generazioni più giovani, ed è particolarmente diffusa nelle aree meridionali e insulari rispetto a quelle del centro-nord: in totale sarebbero oltre un milione e mezzo i connazionali infetti.

UN PROBLEMA SOCIALE - La prevalenza dell'infezione cronica da Hbv (che implica un maggior rischio di sviluppo di epatocarcinoma anche in assenza di cirrosi) è cresciuta negli ultimi cinque anni, soprattutto perché presente in gran parte della popolazione immigrata proveniente dall'Est Europa e dall'Africa: attualmente si stima che interessi fra l'uno e il due per cento della popolazione (circa 700mila persone), extracomunitari esclusi. «Questi numeri fanno capire l'impatto che ha l'epatite sul Sistema sanitario nazionale, sulla società e sulle famiglie italiane, oltre che sui singoli individui affetti da malattie del fegato - aggiunge Bruno -. Ed è necessario sottolineare che esistono oggi notevoli disomogeneità regionali nelle cure». Ecco perché, secondo Antonio Gasbarrini, professore ordinario di Gastroenterologia all'Università Cattolica di Roma e presidente di Fondazione italiana per la ricerca in epatologia (Fire onlus), «diventa fondamentale aumentare la consapevolezza delle Istituzioni e dei cittadini sul problema delle infezioni virali da virus B e C, che sono la causa di oltre il 70 per cento dei trapianti di fegato. E la disponibilità di nuove terapie per l'epatite C che possono eliminare il virus in oltre il 70 per cento dei pazienti rende cruciale l'innalzamento del livello di attenzione delle Istituzioni verso questa terribile epidemia silenziosa».

PROTEGGERE IL FEGATO DALL'OBESITÀ - Data la rilevanza globale di queste patologie, l'Organizzazione mondiale della sanità nel 2010 ha ritenuto opportuno indicare a tutti i Paesi (attraverso la Risoluzione 63.18), gli obiettivi da perseguire per affrontare i problemi correlati alle epatiti virali B e C e stimolando ulteriori attività di sorveglianza, prevenzione, controllo e cura. Nasce così nei giorni scorsi il Manifesto di Alleanza contro l'epatite con lo scopo di sensibilizzare opinione pubblica e Istituzioni sulla rilevanza e sulla necessità di attenzione sulle epatiti e malattie del fegato. Anche perché, conclude Ivan Gardini, presidente di EpaC Onlus «la mortalità e le conseguenze dovute alle malattie epatiche sono ampiamente prevenibili e quindi una strategia efficace di prevenzione o di trattamento è disponibile per le tre principali cause di malattia epatica (l'alcol, le epatiti virali e l'obesità). Se applicata, potrebbe determinare una significativa riduzione dell'incidenza di cirrosi ed epatocarcinoma e di mortalità correlata».

Vera Martinella
(Fondazione Veronesi)



CORRIERE DELLA SERA *it*